

*Giuseppe Meloni*

## LEGAMI TRA SACCARGIA E IL CULTO DI SAN GAVINO

In una fertile vallata protetta dai venti e ricca di acque, situata poco a nord di Codrongianos, sorge la chiesa della SS. Trinità di Saccargia. Oggi, per chi percorre la statale che da Sassari porta a Olbia, a qualche chilometro dalla strada a quattro corsie che collega le due principali città del nord Sardegna, è possibile ammirare questo esempio di architettura religiosa medioevale e tornare indietro nel tempo fino ai lontani momenti nei quali fu concepita, ideata, realizzata, agli inizi del XII secolo. Ce ne occupiamo in questa sede poiché la sua origine è strettamente legata al culto dei martiri turritani, come testimonia la tradizione narrativa tramandataci in un documento noto come *Condaghe di Saccargia*.



Il nome della chiesa in questione trae origine non da un riferimento all'allevamento dei bovini – che pure nella zona dovevano trovare condizioni favorevoli per la loro presenza – come purtroppo ancora oggi si sente e si legge: Saccargia = S'acca argia (la mucca pezzata). Questo errore è alimentato anche dalla casuale presenza di un bovino in posizione di riposo, rappresentato su un bassorilievo di un capitello della chiesa. Saccargia, al contrario, deve il suo nome al vecchio toponimo Sacraria (altre volte Saccaria), contenuto nei documenti in lingua latina che trattano della chiesa e delle sue pertinenze. Il nome Saccargia (o Sacargia), infatti, è riportato solo nei documenti in lingua sarda logudorese come quello che stiamo per illustrare.



La chiesa, come tutti i luoghi di culto che si rispettarono, in un periodo imprecisato si dotò di un documento nel quale potessero essere ricordati i gloriosi episodi legati all'edificazione e alla sua consacrazione; come sempre, questi erano legati, e il nostro documento non fa eccezione, a fatti miracolosi che avevano qualche attinenza anche con i periodi più antichi nei quali si erano sviluppate le gloriose istituzioni locali, i giudicati. Tutto quanto detto fa riferimento al *Condaghe della SS. Trinità di Saccargia*, *Condaghe* di fondazione e di consacrazione, quindi, da non confondersi con gli omonimi documenti redatti con finalità amministrative e giuridiche come il *Condaghe di S. Pietro di Silki*, di Barisone II, o altri.

Nel *Condaghe di Saccargia* (P. Tola, Codex, sec. XII; doc. XXI, 1861, che lo trasse da D. Simon, *Scriptores Rerum Sardoarum*, 1785-1788), testo redatto in un antico logudorese che tradisce un'origine assai lontana (XIII secolo) leggiamo l'evolversi degli eventi che portarono al realizzarsi delle circostanze che determinarono la realizzazione dell'edificio religioso e delle sue pertinenze.

Regnavano a quei tempi (1116 secondo il *Condaghe*) sul regno di Torres, ossia su tutto il nord-ovest della Sardegna, Costantino, figlio di Mariano, e sua moglie moglie Marcusa de Gunale, una nobildonna originaria del regno di Arborea. La coppia regnante, oltre che a governare bene, come tramandano le fonti, aveva di fronte un imperativo costante quale quello di tramandare il potere. Dovevano quindi generare – e ci riuscivano – figli, maschi e femmine, che però, cosa non rara a quei tempi, non sopravvivevano a lungo; morivano tutti.

Poiché la sfera soprannaturale era quella che maggiormente sollecitava la fantasia dell'uomo di quei tempi, in casi negativi come quello descritto, il rimedio fu individuato in un viaggio di espiazione e pellegrinaggio da tenersi nella chiesa dei tre martiri



turritani, Gavino, Proto e Gianuario, che era situata a Torres, dove il porto – il più importante di tutta la costa settentrionale dell'isola – era sempre più frequentato da mercanti d'oltremare, soprattutto pisani e si presentava come una struttura in costante espansione. La località, quindi, oltre che attirare uomini e merci dall'entroterra, costituiva già un forte richiamo anche per i fedeli in cerca di espiazione e preghiera. Il Condaghe di Saccargia parla, già agli inizi del XII secolo di “*devotas oraciones, et humiles pregarias cum officios et missas, et luminarias mannas*”. E qui veniamo al viaggio.

I due sovrani ( o se vogliamo i due giudici) erano partiti, assieme al loro folto seguito, dalla capitale giudicale, Ardara, che costituiva l'avamposto istituzionale, commerciale e militare verso l'entroterra. Proviamo ad immaginare l'itinerario. Scesi a valle del paese, verso nord, raggiunsero un'area pianeggiante, che si incuneava tra basse colline. Viaggiando ora verso ovest attraversarono Badde Sa Idolza, in vicinanza dei nuraghi Chercu, Pintadu e Runaghe costeggiando probabilmente proprio il Rio Runaghe. Imboccarono quindi la lunga spianata dove numerose fonti come Funtana de Chercu davano possibilità di ristoro alla folta comitiva. Scollinarono in regione Sos Pianos per poi piegare verso nord-ovest ed iniziare, all'altezza del Nuraghe Crabas – in un'area dove oggi sorgono i resti di ben tre chiese romaniche (S. Antine, S. Antonio, S. Michele di Salvennor) – la tranquilla discesa verso la vallata denominata non a caso Badde, che costituiva quasi un passaggio obbligato. Qui il convoglio reale pernottò. La località offriva sorgenti d'acqua fresca, biada per i cavalli, riparo dalle intemperie e – con tutta probabilità – ospitava già un primo edificio religioso.



Durante la notte, al momento delle orazioni di rito, forse ispirati dalla presenza di un riferimento religioso nella vallata, forse perché già immedesimati nella sacralità del viaggio che compivano per raggiungere il tempio di Gavino, Proto e Gianuario, i due giudici ebbero una visione. Apparve loro la Madonna che assicurò ai giudici la grazia di poter avere un figlio che sopravvivesse alle difficoltà dei primi anni di vita se avessero edificato, nel luogo dove si trovavano, una grande chiesa da dedicare alla SS. Trinità. Così avvenne e i nuovi edifici che sarebbero sorti sarebbero stato legati ai beni dei frati di Camaldoli, che si stavano affermando, con la loro presenza, in diverse aree della Sardegna (erano a Saccargia almeno dal 1114).

Gonario nacque di lì a poco (impreciso il Condaghe che ambienta questi fatti nel 1116 mentre la nascita di Gonario sarebbe del 1113) e la sua nascita determinò la realizzazione del complesso di Saccargia, legato – come abbiamo visto – al momento del concepimento dell'opera, ad un pellegrinaggio verso la chiesa dove era attivo il culto dei martiri turritani.

Il testo del Condaghe di Saccargia, riproposto qui in una versione essenziale, riporta queste frasi:

*...Constantinu, figiu qui fuit de Juyghe Mariane quondam, una cum sa prudente de Deu devota donna Marcusa mugiere sua, sa quale fuit de Arvarè de su Samben de Gunale. Tenende su sceptru de su imperiu regale in su dictu regnu de Logudore in Sardigna, sos quales signorigihaant grandemente et bonamente, dande obediencia et honore a sa sancta Ecclesia, et a su sanctu Padre de Roma, per modu qui fuint amados grandemente dae totu su populu per issu bonu regimentu et faguer issoro. Et regnande ambos umpare su dictu Juyghe Constantine cum sa dicta donna Marcusa mugiere sua, faguende justa et sancta vida in servissiu de Deus, appisint figios et figias; et in quo piaguiat a Deus, non de lis podiat regnare, qui totu lis morian. Inuhe deliberaint de andare a visitare sa Ecclesia de sos tres gloriosos martyres, zo est sanctu Gavinu, Proptu el Januarius de Portu de Turres, su quale fuit habitadu dae mercantes Pisanos, et altera gente assay, et inivi faguer devotas oraciones, et humiles pregarias cum officios et missas, et luminarias mannas, pregande a Deus, et a sos gloriosos martyres. qui lis concederent unu figiu o figia pro herede inssoro. Et in ipso facto, fata sa deliberacione, si tucaint, et partidos qui furunt dae sa habitacione cum grandissima gente a pee et a caddu, cum piaguere mannu et triumphu, essende in camminu apisint*

*a faguer nocte in sa Ischia de Saccargia. Et inivi per virtude de Deus, et de sa gloriosa virgine Maria lis fuit demonstradu visibilmente, qui si issos queriant sa gracia, qui in cuddu logu edificarent una Ecclesia a honore et laude de sa sanctissima Trinitade, zo est de su Padre, de su Figiu, et de su Spiridu Sanctu; et inivi faguerent unu monasteriu de sanctu Benedictu de su Ordine de Camaldulense. Inuhe, vistu su dictu Juyghe Constantinu, et donna Marcusa mugiere sua sa visione angelica, detisirunt recatu de grande moneda gasi comente aviant su podere, et apisirunt mastros Pisanos, et edificarunt sa ecclesia el monasteriu de sa Trinitade.*

Di più: [www.sardegnameiterranea.it](http://www.sardegnameiterranea.it)